IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e le riceveranno franche da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartolleria Trombetti-Murero.

N.° 136.

MARTEDI 14 AGOSTO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che risguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffizj Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

L'EQUILIBRIO EUROPEO.

V.

La questione di Oriente: imbarazzi della politica austro-francese.

A cagione degli accennati avvenimenti nell'Europa occidentale, avvenimenti che annullarono tutti i piani e le deliberazioni delle Potenze alleate nel 1814 e 1815, fu smosso il punto centrico dell'equilibrio europeo. I Gabinetti compresero che non potevasi più sperare alcuna guarentigia per la pace di Europa nell'ordine ristabilito in Francia, irrequieta sempre e volubile. La diplomazia del Gabinetto di Parigi nella ambigua sua posizione si adoperava a tutt'uomo per conciliare il presente col passato, per innestare cioè la politica della Francia rivoluzionaria alla politica dei Gabinetti conservativi: ma non le fu dato aggiugnere questo scopo e perdette gran parte di quell'influenza che esercitò per l'addietro. E a questo contribuirono molto le continue mutazioni nel ministero, il quale non riuscì mai (come per esempio in Inghilterra) a professare o l'uno o l'altro principio solido e chiaro, ma produsse sempre varie combinazioni secondo le varie tendenze de' ministri e specialmente riguardo la politica estera. Le Potenze dovettero quindi per necessità usare della massima circospezione prima d'entrare in definitive relazioni con uno Stato che era soggetto a tante vicissitudini e nel quale si manifestavano tante fazioni politiche.

Presso a poco potevasi indovinare quale politica avrebbe seguito un Ministero Whig dopo la caduta del Ministero Wellington, e qual consiglio adotterebbe in quella o questa questione. Ma la continua varietà di opinioni nelle diverse nullità le quali di tratto in tratto apparivano in un medesimo Ministero francese, rendeva impossibile di annodare una positiva e duratura unione col medesimo. Ne nacque quindi il sistema incostituzionale, pel quale (all'insaputa de' suoi Ministri) il re Luigi Filippo corrispondeva colle Potenze, ben prevedendo che la più leggera scossa procaccierebbe altri consiglieri alla sua corona.

Quest'incertezza e debolezza della francese diplomazia si appalesarono viemaggiormente nella questione Orientale, in cui però anche la politica austriaca andò soggetta a grandi errori.

Dopo la vittoriosa campagna della Russia contro la Turchia nel 1829, videro le Potenze con grand'inquietudine il progresso di questa missione cristiana, alla quale la Russia di buon'animo erasi unita e che doveva finire appieno colla cacciata dei Musulmanni dall'Europa. Un nuovo campo stava aperto alla diplomazia, nel quale tutti gli interessi si incrocicchiavano e spesso fiate si urtavano vicendevolmente.

Il Bascià d'Egitto si sollevò contro il Sultano, suo leggittimo Sovrano, e ne sconfisse l'armata. Sperava forse il Bascià (il quale aveva dato alla sua tirannide le forme francesi) che le Potenze lo avrebbero sostenuto, come fecero coi Greci? Sperava egli forse che la Russia avrebbegli assicurato il libero possedimento dell'Egitto, se egli ajutavala ad annichilare la Turchia? Questa volta s'ingannò nel calcolo, giacchè era nell'interesse delle Potenze di garantire l'integrità della Turchia. Questo comprese bene la Russia, ed intraprese quel sistema di politica, che è considerato come un portento nella storia della diplomazia.

Il Sultano trovossi costretto a pregare il suo nemico lo Czar di tutte le Russie acciocchè lo volesse proteggere; e questi gli spedì la sua flotta ed un'armata da terra in soccorso. E la Russia, la quale vittoriosa nell'anno 1829 non volle entrare in Costantinopoli, comparve quattr'anni dopo colà come proteggitrice ed amica. Allora se avesse compreso i suoi veri interessi, l'Austria in unione colla Francia, oppure affatto sola, (e a far ciò era potente abbastanza) avrebbe dovuto accomodare con man forte gli affari della Turchia, e *proteggerla contro la protezione della Russia*, e così all'occasione riguadagnare quello che per la sua incertezza aveva perduto nei Principati del Danubio nel 1829. Anche la Francia, se voleva essere conseguente nelle sue azioni, doveva allora proteggere la Turchia e così consolidare la propria influenza in Oriente, e porre eziandio un limite alle ulteriori speculazioni dell'Inghilterra, la quale pel possedimento di Malta e delle Isole Jonie avevasi assicurato la signoria del mare mediterraneo. Ma il Principe di Metternich parve animato dall'unica idea che i principj d'uguaglianza riguardo l'amministrazione interna, debbano conservarsi anche nella politica estera; e perchè il Gabinetto di Pietroburgo rimase sempre fedele a quello di Vienna in ogni guerra ed in ogni trattativa diplomatica, soffrì ogni preponderanza della Russia in tutti gli affari dei Principati del Danubio e della Turchia.

Un figura forse più ancora deplorabile fece la Francia in quell'occasione. Invece di accorrere con tutte le sue forze e con lealtà in ajuto della Turchia sua vecchia alleata, e così assicurare la questione dell'integrità e porla in un certo punto fisso e non deviare da questo, la diplomazia francese volle agire con mezze misure; spedì un'ambasciatore con alcune navi a Costantinopoli, per impedirvi l'entrata dei Russi, preferì per così dire in via indiretta di pacificare l'inimico, e dall'altra parte venne a trattative col Bascià d'Egitto, al quale furono offerti vantaggi per l'avvenire.

Si osservarono per tal modo nelle trattative dei diplomatici francesi a Costantinopoli ed in Alessandria contraddizioni così manifeste e una totale mancanza di principj politici che un'uguale puossi soltanto rinvenire nelle faccende del signor de Lesseps a Roma. La Russia invece rimase sempre conseguente a sè; richiamò subito il suo Console da Alessandria e si dimostrò sempre amica della Turchia. E ciò operando agiva a seconda di un piano secreto e profondamente calcolato, ed era dovere dell'Inghilterra, della Francia e dell'Austria opporvisi con ogni sforzo. Ma ciò non accade; l'Austria restò tranquilla, la politica della Francia zoppicava su' tutti due i piedi, e l'Inghilterra si rallegrava dell'imbarazzo nel quale trovavasi il Gabinetto delle Tuilleries. Ne avvenne di conseguenza che la Porta, vedendosi ingannata da tutte le Potenze, preferì, per la propria sicurezza, di trattare colla Russia nel modo più amichevole, piuttosto che nutrire nuovamente la benchè minima speranza nella politica francese.

Il trattato di Unkiar-Kelessy, nel quale la Porta si obbligò in una clausola segreta ad impedire il passaggio dei Dardanelli ad ogni qualunque siasi bastimento da guerra, eccetto che a quelli della Russia, non devesi quindi accusare come un fatto d'infedeltà e di abuso del Gabinetto di Pietroburgo, come pure se da questo momento la bilancia occidentale dell'equilibrio si abbassò oltremodo pel soprappeso russo. Questo trattato fu la conseguenza della politica francese con due faccie a modo di Giano, e dell'irresolutezza e della paura dell'altra Potenza interessata come la Francia a mantenere l'equilibrio europeo.

(continua)

ITALIA

BERGAMO. L'*Avvenire d'Alessandria* pubblica un proclama del comandante militare della provincia di Bergamo, tenente maresciallo Appel riguardo alle bande dei disertori che circolano nei Distretti montuosi di quel paese. Chi presenta all'autorità un disertore ha diritto ad una taglia di 72 lire. Quei paesi che in qualunque modo favorissero i suddetti disertori saranno tassati ec. Quelli che riceveranno o favoriranno i suddetti disertori saranno condotti innanzi al tribunale statario e fucilati. Quelli che saranno colti coll'arme alla mano saranno fucilati immediatamente ec. ec.

— TORINO. L'ordine del giorno pubblicato in occasione della distribuzione delle medaglie, ch' ebbe luogo nella domenica del 29 scorso luglio, avendo suscitato dubbi relativamente ad alcuni corpi dell'esercito che non trovansi citati nel

suddetto documento, crediamo di dover dare qualche schiarimento, onde dissipare ogni erronea opinione a quel riguardo.

Il Proclama dovette di preferenza nominare i reggimenti, le cui bandiere furono insignite in quell' occasione o quelli fra i corpi che si distinsero e che non erano stati oggetto di particolare menzione nella precedente campagna.

Altri avendo già ottenuto simili onori, non era il caso di farne nuovamente menzione; epperciò non si parlò della brigata d' Aosta, che già nel 1848 si meritò tante lodi; così neppure si parlò della valorosa brigata Savoja, le cui bandiere furono già insignite di medaglie che rammentano le sue gloriose gesta.

Intanto cogliamo nuovamente questa circostanza per tributare all' esercito in generale gli encomii che gli sono dovuti pel coraggio, col quale in ogni occorrenza sostenne l' onore della sua bandiera.

Gazz. Piemontese

— 10 agosto. Le corrispondenze di Genova ci recano notizie molto affliggenti. Il deputato Doria Pamphyli scrisse, giorni sono, nella *bandiera del Popolo* alcune imprudenti parole, le quali oltre all' accusare di furto un sergente bersagliere, testè decorato, andavano a ferire anche l' officialità. Rispose, smentendolo, il capo di stato-maggiore di quella divisione. Ciò non parve sufficiente a taluni, e con modi un cotal poco vivaci fu richiesto al Doria che si ritrattasse. Il Doria diede un' ampia spiegazione nella *Gazzetta di Genova*. Questa non soddisfece. La sera del 7 il Doria venne schiaffeggiato in teatro al cospetto di venti tra ufficiali e bassi-ufficiali. Quindi una sfida a duello della pistola.

Si sarebbe creduto che il Commissario straordinario, il quale si trovava pure in teatro, avrebbe dato qualche disposizione, perchè siffatte esorbitanze non cagionassero ulteriori disgusti: a quanto pare, esso non prese alcun provvedimento. Quindi irritazione in qualcuno del popolo. Una contesa debb' essere insorta al Caffè della Lega fra popolani ed ufficiali di Savoja: alla partenza del corriere forti pattuglie passeggiavano sulla piazza dell' Annunziata.

Corr. dell' Opinione.

— Firenze. Con decreto in data 31 p. p. venne sciolta la guardia universitaria di Pisa, di Siena e di Lucca, come pure ogni altro corpo militare di studenti addetti ad altri stabilimenti di pubblica istruzione del Granducato.

— 10 agosto. Secondo notizie recentissime di Torino sembrerebbe che una buona parte dell'opposizione parlamentare staccandosi dalla *Concordia* stia formandosi in centro sinistro. Se ciò è vero ne trarremmo ottimi auguri per il Piemonte e per l' Italia, poichè avremmo la prova che il desiderio del pubblico bene prevarrebbe sugli intrighi di partito, e che i Deputati Piemontesi obbedendo agli impulsi della propria coscienza hanno sentito il bisogno di costituirsi rappresentanti della assennata opinione pubblica, aliena in Piemonte come nel resto d' Italia dalle intemperanze dei partiti estranei. Il voto sulle elezioni del generale Lamarmora, e di Costantino Reta vengono in appoggio di quanto esponemmo.

In questi due voti la *Legge* di Torino ravvisa espressa la riprovazione autorevole e solenne della insurrezione che contristò Genova nel passato aprile. Noi diamo a questi voti lo stesso significato.

Statuto

— Roma 8 agosto. Leggiamo nella parte officiale del *Giornale di Roma*:

Gli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato, valendosi degli speciali poteri conferiti loro dalla Santità di Nostro Signore, hanno nominato:

Monsignor Domenico Savelli Ministro dell' Interno e Polizia;

Il sig. Avvocato Concistoriale Angelo Giansanti Ministro di Grazia e Giustizia;

Il sig. Cavaliere Angelo Galli Pro-Ministro delle Finanze;

Monsignor Camillo Amici Commissario straordinario Pontificio per le Marche, in surrogazione di Monsignor Savelli.

— I varj portafogli furono offerti ai ministri ch' erano al potere il 16 novembre.

Tutti d' accordo condizionarono l' accettazione al mantenimento dello *Statuto*. Il Papa rifiutò d' aderire, e accettò la loro rinunzia. Ora Monsignor Savelli Commissario attuale in Ancona sarà Ministro dell' Interno; l' attuale Commissario della Finanza resterà al suo posto; avrà la giustizia un' avvocato senza nome, e così via via.

So da buona fonte che domani sarà tenuto a Gaeta un solenne *Concistoro*. In seguito a questo, il Papa abolirà lo Statuto, e sostituirà una *Consulta di Stato*, la quale avrà voto deliberativo su tuttociò che concerne l' amministrazione interna e le finanze, e come sezione staccata dal corpo intero, avrà voto consultivo in tutto il resto. Dato che questa istituzione venga accordata in buona fede, e che quanto riguarda i diritti politici individuali sia compreso nell' amministrazione interna, anche la Consulta di Stato sarebbe una qualche cosa. Ed io ne trarrei buono augurio pel resto d' italia, perchè sono convinto che quando il principato teocratico concede, gli altri principati devono mantenere. Prego quindi che la notizia sia vera.

Statuto

— Scrivesi al *Monitor Toscano*:

La legge pubblicata dalla Commissione Governativa il giorno 3 corr. ha suscitata una general commozione in tutta la città. Il malcontento che covava represso, si fece manifesto; e le parole più passionate uscivano dalle bocche di molti, i quali oltre la diminuzione del proprio peculio, leggevano in quella legge mali gravi ancora. Se non fu venuto a' fatti, se ne abbia grado ai trentacinque mila francesi in gran parte bivaccanti in piazza coi cannoni sempre apparecchiati all' offesa, e alle forti e numerose pattuglie percorrenti la città.

Par certo che il generale Oudinot avesse fatto quanto poteva per indurre a più miti consigli la Commissione Governativa. Quindi la esacerbazione maggiore contro i nuovi Rappresentanti del Governo, ai quali si dà colpa del maggior caro nei generi di sussistenza, e della difficoltà, e danni giornalieri che risente il commercio.

In questo mezzo la Santità di Papa Pio IX ha instituito un nuovo ordine Cavalleresco, detto dal suo nome. Al generale Oudinot è stato riserbato l' unico posto di Grande Dignitario di detto Ordine. A questo si ascrive la sua partenza per Gaeta, dove jeri, per quanto si dice, doveva aver luogo l' analoga cerimonia.

— Ferrara 8 agosto. Al Garibaldi è riuscito di scampare dalle II. RR. truppe austriache, e costeggiando per terra il litorale Veneto fu veduto con pochi de' suoi dirigersi verso Chioggia.

— Scrivesi da Ferrara il 6 allo *Statuto*: Le notizie del litorale sono ancora incerte e confuse per ciò che risguarda la persona di Garibaldi. Chi lo vuole alla Mesola ove si sarebbe poi di nuovo imbarcato con sua moglie ed una trentina de' suoi; chi lo vuole arrestato, chi lo vuole a Venezia. Ed ecco perchè.

Le truppe *Austriache* che erano di guarnigione a Forlì sono partite questa mattina per Faenza ove sono successi dei torbidi non già, da quanto si dice, per cause politiche ma per brigantaggio. Pare impossibile che non si abbia mai potuto estirpare da questi paesi cotesta razza di briganti, che con un pretesto o con un altro commettono ora a nome del Papa, ora a nome della Repubblica ogni sorta di delitti, e sono il flagello e il disonore dello Stato pontificio e dell' Italia.

Come già vi scrissi, diversi erano i legni che portavano i seguaci di Garibaldi. Arrivati all' altezza di Comacchio, detti legni, che fino allora avevano viaggiato uniti, si separarono, e metà di questi prese il largo, metà si avvicinò alla costa. Le barche che andavano sotto vento o costeggiavano, incontrarono i legni armati austriaci che le cannoneggiarono, per cui alcune andarono a picco. Le persone che v' erano dentro, gettatesi in mare poterono guadagnar la spiaggia e disperdersi per quei luoghi deserti. Le barche al contrario che viaggiavano sopra vento, sfuggirono a questo pericolo e continuarono il loro viaggio, ignorando però se abbiano incontrato qualche altro ostacolo più avanti. Ora sta a vedere se Garibaldi si trovava nei legni mandati a picco o in quelli che si salvarono. Egli è probabile che non tarderemo molto a saperlo. Quello che par positivo si è che Ugo Bassi con 15 lombardi sieno stati condotti la notte scorsa prigionieri a Ravenna.

— Bologna 9 agosto. Jeri l' avvocato Zannolini, uomo da tutti stimato e riverito ebbe l' arresto in casa. La notizia commosse ed allarmò la città, la quale non ignora che Zannolini dopo il 16 novembre rinunciò l' ufficio di Delegato ad Ancona, e fu sempre uno degli uomini più moderati e più integri.

Sento in questo momento che al conte Annibale Ranuzzi è toccata una sorte eguale. Pare che sia il motivo il voto espresso dal Consiglio Comunale.

Carteggio dello Statuto

— Forlì 7 agosto. Ieri alle 2 pom. furono condotti via da Ravenna alla volta di Bologna il P. Ugo Bassi e 14 seguaci di Garibaldi incatenati. Molti arresti sono stati fatti a Lugo, a Comacchio e a Ravenna. Le truppe che erano andate a Cervia e a Comacchio ritornano indietro.

— Napoli 3 agosto. Il giornale *Costituzionale* dà ai popoli delle Due Sicilie la lietissima notizia, che nella scorsa notte la Regina partoriva una sana e ben conformata Principessa, avvenimento annunziato ai Napolitani più clamorosamente da ripetute salve. Alla Corte per tre giorni sono prescritti gli abiti di gran gala, e fu ordinata l' illuminazione de' teatri e de' pubblici edifizj.

FRANCIA

Estratto di una lettera da Parigi:

I mille rumori di colpi di Stato cessarono d' inquietare gli animi, pure produssero un sì tristo effetto, che il governo tutto fa per togliere

alla malevolenza i più piccoli pretesti, ed è perciò che si comincia a rivocare in dubbio la grande rivista del 15. Quelle voci, vere o false, che tanto diedero a pensare nei passati giorni, inspirarono al sig. de Lamartine nel suo *Conseiller du Peuple* alcune pagine sublimi; ei vi dimostrò l'assurdità di un colpo di Stato, le disastrose conseguenze che ne deriverebbero, i corollarj che trarrebbesi dietro una ristorazione monarchica, e termina con una gagliarda apostrofe alla reazione, nella quale senza nominare il sig. Thiers, rammentò con grande facondia tutti i fatti che ponno essere rimproverati a quell'uomo di Stato, così vano e così stizzoso.

La tattica reazionaria o legittimista, quella ch'è continuamente all'opra, sebben la si nieghi, consiste nel denigrar tutti e tutto, fino a che riescire si possa alla vecchia podestà regale che si vuole imporre alla nazione come tipo immutabile, eterno. A questo scopo si attaccò prima il gen. Cavaignac, poi l'assemblea costituente, ed ora si assale la costituzione che vuolsi far rivedere, e quando in ciò non si riesca, vedrete i codini prendersela coll'assemblea legislativa stessa. Si spera sulla volubilità francese, e si ha la perfida arte di sempre attribuire al potere tutti gli ostacoli che alla pubblica prosperità si oppongono. Le cose non potevano andar innanzi se non quando si avesse avuto un presidente e una nuova assemblea; ed ora si fa ripetere da stupide genti, che non si può sperare riposo e tranquillità con un potere che dura tre soli anni, e che convien avere un più stabile governo. In vece di aspettare e di porre a profitto questi tre anni, si tende ad un immediato cambiamento, sotto il pretesto ch'è la cattiva costituzione quella che ogni cosa inceppa; invece di migliorare con maturità si vuol rovesciare; si aspirerebbe ad una pronta rivoluzione della Repubblica senza darsi pensiero di quanto accadrebbe poi.

Ai legittimisti moltissimo importa che si faccia presto, e non già col riferirsi al voto del popolo, chè questo mezzo ha per loro alcun che di rivoluzionario che gli spaventa, ma sì mediante i consigli generali, in cui i rappresentanti di quella opinione cercheranno adoprare tutta l'influenza loro nella tornata, che sta per aprirsi nel prossimo settembre. Quanti sogni dissennati!

Messaggiere Tirolese

— Un foglio di Parigi dice, che sabbato scorso si affermava positivamente nelle sale dell'Assemblea che il ministro dei negozj esterni voleva domandare che fosse aggiornata fino al sabbato venturo la discussione sulle cose di Roma che doveva essere ventilata lunedì. Se questa notizia è vera, come noi abbiamo motivo di crederla, si deve conchiudere che il ministro è così imbarazzato che teme di difenderla anche al cospetto della più grande maggiorità reazionaria, che mai si sia stata da 25 anni in poi, in un'assemblea francese.

— L'*Univers* pubblicava pochi giorni addietro la seguente lettera da Genova:

*Mazzini è qui: egli passeggia sicuramente per le nostre contrade protetto dal passaporto ch'ebbe dal console inglese a Roma. Dalla baldanza che arieggia la sua fisonomia si può argomentare che egli spera qualche nuova catastrofe. Le disastrose elezioni del Piemonte sembra sieno la cagione delle sue speranze. Egli confida che le esorbitanze dell'assemblea di Torino, abbiano a condurre gli Austriaci a Torino, e produrre una generale perturbazione. La Francia, così essi la pensano, non potrebbe in tal caso far a meno di dichiarare la guerra, e se questo si avverrasse chi sa quando la pace potrebbe venire ristorata. Pur troppo che i ministri piemontesi a dispetto del miglior volere e le migliori intenzioni non hanno costanza e saviezza che eguaglino le difficoltà della loro posizione, e questo sventurato paese è per suo malanno minacciato di nuove tempeste. I rivoluzionarj di tutta l'Europa pare che si sieno dati la posta in Isvizzera e all'*Albergo de Bergues *sono deposte molte lettere indirizzate a M. Ledru-Rollin.* (Mazzini e Ledru-Rollin sono a Londra.)

— Si assicura che i rifuggiati polacchi abbiano formato il progetto di abbandonare in massa il territorio francese e di cercare un asilo in America. Eglino prenderanno stanza al Nuovo-Messico e vi stabiliranno una colonia da chiamarsi *Confraternita polacca*. A questo progetto si unirono già 237 famiglie, e una commissione speciale eletta tra le medesime è incaricata di metterlo ad esecuzione. La società generale francese di emigrazione e delle colonie stabilita a Parigi deve ajutare al compimento di questo progetto.

— 6 e 7 agosto.

Interpellanze sugli affari di Roma.

Fra le conseguenze della spedizione francese a Roma, una di quelle che possono essere l'oggetto de' pensamenti di un uomo di Stato, è l'influenza che deve avere la restaurazione del poter temporale, compiuta in questa forma, sull'avvenire del Pontificato spirituale. Questo argomento così vasto, così importante che partecipa insieme della filosofia e della politica, fu trattato oggi da un giovane oratore, il sig. Arnaud (de l'Ariége) che pel suo ingegno, pel suo carattere, per la sua fede ardente e sincera veniva designato naturalmente per questo dibattimento.

Il sig. Arnaud appartiene a quella scuola che alla voce eloquente di Montalembert, di Lacordaire, di Lamennais, aveva or ora creduto di far della Croce un simbolo di libertà e di emancipazione nell'ordine politico come nell'ordine morale. Pieno d'entusiasmo e di fede, egli se lette nei banchi della democrazia associando le sue speranze umane alle speranze celesti, spiegando il Vangelo come una costituzione immortale, chiamando i popoli alla Repubblica come per elevarli più presso a Dio. E v' ha per certo in questa dottrina una nobiltà e una generosità che commuovono l'anima. Il sig. Arnaud favellò con grande entusiasmo, ma occupossi troppo dei punti generali della questione: favellò come doveva farlo un' anima schietta, generosa, cristiana.

A questo discorso rispose il sig. di Tocqueville con la fermezza e con la buona fede che lo distinguono. Riandò tutti i motivi che possono giustificare l'intervento francese, assicurò che era ferma intenzione del governo francese di procacciare allo Stato romano istituzioni liberali. Rifiutossi però di discorrere più particolarmente sulla natura di queste istituzioni col solito pretesto che le trattative pendenti rendevano impossibile ogni ulteriore comunicazione; ommise egualmente di far conoscere se le tendenze liberali del Papa fossero o nò seguite dalla camarilla, circostanze importantissima nelle presenti condizioni. Parlò anche Giulio Favre biasimando acerbamente la politica del Governo. La questione fu rimessa alla seduta del domani, nella quale fu trattata con somma chiarezza e facondia dal suddetto Giulio Favre, a cui rispose il sig. Falloux ministro dell'istruzione pubblica, applauditi ambedue dai rispettivi partiti. Però anche queste interpellazioni finirono come tutte le altre col *passare all'ordine del giorno.*

Presse

— Quanto prima avrà luogo una solenne esequie per l'anima del defunto re Carlo Alberto, alla quale assisterà, dicesi, anche il Presidente Luigi Napoleone.

AUSTRIA

Vienna 11 agosto. Dal teatro della guerra meridionale in Ungheria scrivesi al Corrispondente del *Wanderer* in data di Agram 6 corr. esser essi affatto privi d'ogni notizia. Alcune voci parlano per vero di una sanguinosa battaglia presso Zambor, ma non ci viene confermata da nessuno. Il Bano era questi giorni continuamente a Carlowitz, senza aver colà traslocato il suo quartier generale.

— La *Gazzetta di Gratz* racconta, che nelle montagne di Agram, le quali confinano col Comitato di Varasdino, siavi una grossa banda di assassini, disertori, e fuggiaschi dalla coscrizione, i quali devastano orribilmente quei dintorni. Dall'Autorità politico-militare furono già prese le opportune disposizioni onde por termine a tali disordini, e si spedirono parecchi distaccamenti di truppa, onde impedire che quelle bande, non eccedino in formali bande di Guerrillas.

Wanderer

— Da una data di Presburgo del 9 c. che leggiamo nel *Lloyd* si rileva che gli Ungheresi che stanno sull'isola Schütt si sono ritirati da Szerdahelly a Megyr.

— Il *Corrispondente Austriaco* ha da Cronstadt un dettagliato ragguaglio intorno al combattimento di cavalleria, che ebbe luogo il 5 luglio presso Sz. György nel quale gli Szecli furono totalmente sconfitti, perdendo 4 cannoni con munizioni e 500 morti.

PRUSSIA

Berlino. Fra gli stranieri, dice la *Gazzetta di Spener*, che qui soggiornano, trovasi un barone alemanno, il quale si spaccia come plenipotenziario del governo maggiaro ed incaricato di aprire col governo prussiano negoziazioni intorno alla quistione ungherese. Si dice che la polizia abbia fatto difficoltà circa all'accordargli la permissione di poter qui fermarsi più a lungo, dal che si può trarre la conchiusione che esso non ebbe coi ministri conferenza alcuna.

— Col mezzo del conte di Westmoreland è stata trasmessa al ministero una nota inglese, colla quale questi viene invitato a moderarsi nelle sue sollecitudini nella quistione della costituzione alemanna, e di aspettare fintantochè all'Austria, avviluppata tuttora in una guerra cogli Ungheresi, sia reso possibile il prendere parte nel compimento di quella quistione.

— Il ministero si adopra con tutto lo zelo nel convocare il più presto che sia possibile la dieta dell'impero. Sperasi che questa potrà radunarsi alla più lunga entro il prossimo ottobre, e appunto in Erfurt e non già in Berlino, come si era qui falsamente sostenuto.

— Confermasi una notizia, corsa di questi dì, che presso Hanau sarà radunato un grande corpo d'armata prussiano. La Prussia vuol essere preparata per tutti i casi e tutto adoprare la

una forza per la erezione di uno Stato federale più compatto, alla cui fondazione ella si crede autorizzata dall' atto federale stesso.

— Una lettera da Breslavia del 1. agosto, nella *Gazzetta Universale*, annunzia in sostanza quanto segue:

In questi giorni è riuscita alla nostra polizia di sequestrare un carteggio, da cui rilevasi l' esistenza di un vasto disegno di rivoluzione nella Polonia. Questo carteggio contiene i più minuti particolari e l' indicazione delle persone, che presero parte alla congiura, e di quelle su cui erasi fatto assegnamento. Un negoziante di merletti di Bruxelles, che venne arrestato, era quegli, col cui mezzo i congiurati fra loro corrispondevano. Fra le carte presso di lui ritrovate evvi anche una lunga serie di lettere del principe Czartorisky, che gravemente lo compromettono.

SVIZZERA

La *Suisse* giornale di Berna annunzia che le truppe assiane che invasero il territorio svizzero penetrando nel comune di Busingen sono rientrate nei confini dell' Alemagna. Da Busingen a Gailingen essi passarono tra le schiere dei soldati svizzeri come era stato prestabilito portando il fucile senza bajonetta. Le truppe assiane furono accolte ai confini tra le acclamazioni dei loro commilitoni. Il contegno delle popolazioni e quello dei soldati svizzeri e assiani fu plausibile.

TURCHIA

Ognuno attende con molta cura a sapere qual partito prenderà la Porta nelle presenti condizioni d' Europa, e per conoscere se potrà in avvenire serbarsi neutrale come la è stata finora.

Considerando la gravità di tali negozj ci maravigliamo dell' ignoranza di cui fa prova la *Francia* rispetto a tutto ciò che concerne la Turchia. Basta il dire che pochi giorni fa ci ebbe chi affermava che le forze militari della Porta non sommavano oltre i 20,000 soldati, e questi mal istruiti e male disciplinati.

Nelle ultime corrispondenze a proposito dell' arrivo degli ospodari di Moldavia e Valacchia a Costantinopoli si è discorso di milioni profferti dagli ospodari stessi ai ministri della Porta. Ma le sono novelle. La Turchia in questo momento possede 150.000 soldati regolari presti ad entrare in campagna e dopo la distruzione dei giannizzeri una disciplina esemplare regge le truppe turche. I ministri attuali del governo di Costantinopoli, indipendenti per la loro ricchezza e per tutti gli atti della loro pubblica vita, hanno dato tante prove di lealtà e disinteresse che bisogna essere affatto ignoranti per parlare dei milioni distribuiti dagli ospodari. Gli atti d' indipendendenza e di fermezza degli attuali ministri provano abbastanza ch' essi sono inaccessibili alla corruzione.

Presse.

RUSSIA

Il *Giornale di Pietroburgo* del 27 luglio narra di alcuni attacchi avvenuti al Caucaso, e ne dà i particolari che sembrano vantaggiosi alle truppe russe. Però quei confini sono sempre esposti alle scorrerie nemiche, e lo scheik Mahomet emissario di Schamyl s' avvicina di tratto in tratto con orde numerosissime di Transkubaniesi collo scopo di sollevare e condurre nelle montagne le popolazioni fedeli allo scettro moscovita.

SVEZIA

Il re di Svezia colla sua famiglia è, dice il *Galignani*, giunto a Cristiania il 26 luglio. Egli sarà incoronato come re di Norvegia a Drontheim nel corso dell' anno.

INGHILTERRA

Londra 30 luglio. Il *Daily News* riferisce che il duca di Leuchtenberg è atteso a Southampton a bordo di una fregata a vapore russa che deve condurlo a Madera.

— Un deplorabil accidente accadde in una cappella cattolica aperta di recente a Londra, nella Contrada Carlo, quartiere di Drury-Lane. Durante la predica s' udirono delle grida: al fuoco, al fuoco! ed un gran numero degli astanti si precipitò verso la scala, che, troppo debole cedette, ed oltre a cento persone caddero dall' alto in giù le une sopra le altre. Una aventurata donna fu soffocata, e venti persone furono gravemente ferite: altri due individui, i quali per salvarsi s' eran gettati dalla finestra sul selciato, furon raccolti in uno stato molto deplorabile.

— *I membri del Parlamento di nazione irlandese, tra cui v' hanno tre O' Connel, pubblicarono nel* Globe *la dichiarazione seguente:*

Al popolo britannico.

Si sostenne di recente nel Parlamento come pure nelle pubblicazioni della stampa inglese che il popolo d' Irlanda non dà più alcuna importanza alla questione riguardo la chiesa anglicana, nè si cura del suo scioglimento. I sottoscritti credono dovere di esprimere la loro convinzione che il popolo irlandese non cessò nè cesserà mai dal riguardare la conservazione della chiesa anglicana, quale esiste ora in Irlanda, come un simbolo di conquista, un' ingiustizia religiosa permanente e la cagione più forte del malcontento popolare. Noi siamo eziandio persuasi che fino a tanto si manterrà una supremazia di setta in Irlanda, non si potrà sperare di vedervi regnare una pace durevole, nè veder cessare queste lotte religiose che impediscono al paese di prosperare e di stabilire i suoi rapporti politici sopra giuste e solide fondamenta.

— Il *Morning-Advertiser* del 30 luglio annuncia che la regina accordò dalla sua cassetta particolare una pensione di 200 lire sterline, 5000 franchi, al sig. Tommaso Waghorn, noto pei suoi molti viaggi nell' India, intrapresi per assicurarsi quali delle vie continentali fosse la più breve pel servigio della valigia delle Indie.

— L' uso dell' oppio si sparge considerevolmente in Inghilterra. Ecco quanto leggesi in proposito nella revista *The German Sketches*:

» Non v' ha paese, in cui si faccia uso più smoderato dell' oppio che nella contea di Lincoln: di due avventori ch' entrano nella bottega d' un droghiere, uno certo ve n' ha che compera oppio, laudano, mistura di Godefroy od etere. L' abitudine dell' oppio farebbe ben maggiori e più minaccievoli progressi, se fortunatamente non fosse combattuta dalle società di temperanza e dai bevitori di thè. «

— Il numero degli omnibus che circolano attualmente a Londra è di 3.240. Su queste carrozze la città percepisce parecchie imposte, formanti circa 9 sterlini (225 franchi) per ciascheduna al mese, il che dà per tutte un annuo totale di 349.920 lire sterline o d' 8.748.000 fr.

Le amministrazioni degli omnibus hanno ai proprj servigi circa 7000 conduttori e cocchieri che pagano alla città, per il permesso d' esercitare codesto mestiere, 1750 lire sterline o 43,750 franchi l' anno.

La Redazione avvisa i benevoli Associati che finora non ha potuto pubblicare un *Foglietto d' Annunzj* a parte per mancanza di materia, ma che in breve e subito che sarà comunicata la concessione Governativa ufficialmente alle R. Preture, essa adempirà al suo impegno.

N. 9172.

EDITTO.

Si porta a notizia del Dott. Gio. Giuseppe di Giovanni Signori di Udine, ora assente d' ignota dimora, che Gio. Batt. fu altro Gio. B. Pagani per sè Udine, coll' avvocato dott. Billoni ha prodotto a questo Tribunale Provinciale, contro di esso Signori, e Luigi Cesa una Petizione in data 2 corrente, pari N. in punto di solidario pagamento di A. L. 5447: 96, in compenso di prestazioni e spese sostenute, e che sulle stesse venne all' uopo decreto per la risposta da darsi entro giorni 90.

Si avverte inoltre esso assente essere stato deputato a di lui Curatore questo avvocato dott. Cragnolini, al quale potrà comunicare i mezzi necessarj alla difesa, ovvero destinare ed indicare a questo giudizio altro procuratore.

Il presente sarà inserito per tre volte, tanto nella Gazzetta di Venezia, che nel Foglio di questa Provincia.

Il C. I. di Presidente
FABRIS

Dall' I. R. Tribunale Provinciale
Udine 3 agosto 1849.

Da Mosto.

(3.a pubb.)

N. 9733-380.

I. R. INTENDENZA DELLE FINANZE
NELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Avviso.

Essendo già da qualche tempo cessata la vendita della carta bollata munita del Timbro Illirico da Karantani dieci (Centesimi cinquanta), che era stata autorizzata precariamente, ed in via di ripiego in queste Provincie Venete per supperire alla mancanza della Carta bollata munita del Timbro prescritto pel Regno Lombardo-Veneto, si porta ciò a notizia del Pubblico, e degl' I.I. R.R. Uffizj a comune intelligenza e norma.

Cessano pertanto gli effetti dell' Avviso a stampa 31 luglio 1848 N. 9709, e quindi rivive la prescrizione di legge, cioè che i soli bolli da adoperarsi in questa Provincia sono quelli stabiliti dall' Articolo III. della Notificazione Governativa 1. settembre 1840 N. 3194 P. tanto per la suindicata classe di bollo, che per qualunque altra fissata dalla Sovrana Patente 27 Gennajo 1840 sul bollo e sulle Tasse.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza
Udine 6 agosto 1849.

L' I. R. Intendente
CAPORALI.

I. R. Segretario
G. Tommasini.

(3.a pubb.)

N. 1733.

EDITTO

Si notifica all' assente Antonio fu Francesco Buttolo detto Sassa di Gniva in Resia, che i figli maschi nascituri delli Alessandro e Barnaba Perissutti di Resiutta mediante il loro Curatore Avvocato Dott. Ribano, hanno in oggi prodotta sotto questo N. Petizione per pagamento di Venete L. 484, pari ad Austriache L. 278. 57 residuo importo generi di Negozio e Locanda, in confronto di esso Buttolo e dei di lui fratelli e sorelle Odorico, Giovanni, Giuseppe, Maria prima, Maria seconda, Domenica, Giovanna e Valentina Buttolo, che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l' Avvocato Dott. Bonfini, onde la causa possa proseguirsi ed ultimarsi a termini del vegliante Giudiziario Regolamento; e che pel contradditorio sul libello accennato venne fissata quest' Aula Verbale del giorno 18 settembre vent. ad ore 9 antimeridiane.

Si eccita quindi esso Antonio Buttolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli Curatore i mezzi di difesa o ad istituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che troverà più opportune al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. R. Pretura
Moggio li 27 luglio 1849

Pel R. Pretore in missione
MANSUTI.

(3.a pubb.)

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.